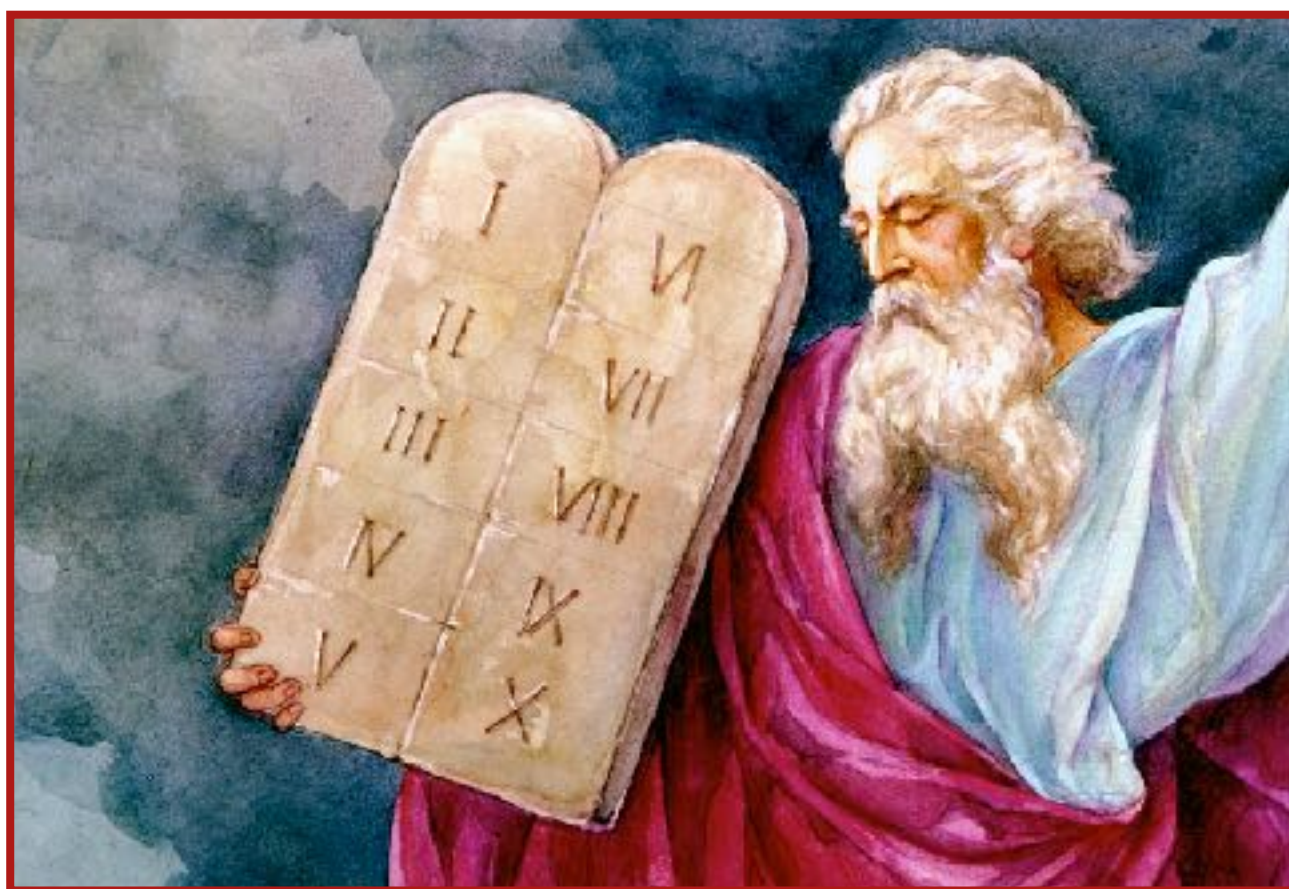


Don Giuseppe Tomaselli

TRE PIAGHE CANCRENOSE



INTRODUZIONE

Tutti i Comandamenti di Dio sono importanti; meritano però il primo posto quelli che regolano i rapporti tra la creatura ed il Creatore.

Nella società si parla di diritti e si protesta contro chi osasse violarli. Individui e famiglie brigano e sollecitano i magistrati a dare la sentenza contro chi non rispetta i diritti dei cittadini; capi di nazioni minacciano guerra per reclamare i diritti dei propri sudditi... A ciascuno si dia ciò che spetta!

E Dio, Giustizia infinita, non reclamerà i suoi diritti? È da pazzi pensare il contrario! ...

Questo scritto si propone di ricordare:

I° il rispetto al nome santo di Dio;

II° la massima riverenza nel tempio, che è la dimora dell'Altissimo;

III° il dovere di santificare la festa, che è il giorno del Signore.

Possano queste pagine essere un potente lievito religioso nella massa dei fedeli!

PARTE PRIMA

LA BESTEMMIA

UN COLLOQUIO

Diffondevo un cartoncino contro la bestemmia ed in diverse Diocesi la Campagna Antiblasfema aveva apportato frutti soddisfacenti. In quel periodo ebbi l'opportunità d'intrattenermi a colloquio con Monsignor Francesco Iturriza, Vescovo di Coro, nel Venezuela. Gli proposi di diffondere anche nella sua Diocesi il cartoncino antiblasfemo, traducendo in castigliano la dicitura.

Il Vescovo mi guardò meravigliato e soggiunse: Fare nel Venezuela la lotta contro la bestemmia?... Sarebbe ridicolo! ... Là non esiste la bestemmia!

- Eccellenza, dite davvero?

- Nessuno bestemmia e non si comprenderebbe la dicitura di questo cartoncino!

- Per noi Italiani è grande sorpresa tale asserzione.

- Lo credo! La bestemmia è la piaga della vostra Italia.

- Eccellenza, presto entrerà questo vizio nel Venezuela, perché migliaia d'Italiani sono già andati in quella nazione in cerca di lavoro. -

Questo colloquio si svolse a Messina nel 1952.

In Italia si suole dire: Il tizio bestemmia come un Turco! - In realtà i Turchi non sogliono profanare il nome di Dio. Piuttosto all'estero si dice: Il tale bestemmia? ... Dev'essere un Italiano!

In diverse regioni d'Italia, come in Toscana, l'insulto al nome di Dio è più accentuato che altrove. Ci sono però anche nella nostra patria di coloro che lottano contro la bestemmia a tutto potere.

SULL'AUTO

Siamo nelle vicinanze di Trapani. L'auto è in corsa sulla strada nazionale ed i passeggeri parlano sommessamente. Allo improvviso si ode una bestemmia contro Dio e, subito dopo, un'altra ... È un operaio indispettito.

Si alza un viaggiatore, Maresciallo dei Carabinieri in ritiro, si presenta all'operaio e lo investe: Basta! Se dite ancora una bestemmia, vi cambio i connotati!

- Che importa a voi se io bestemmio? - Avete offeso me!

- Ma se neppure vi conosco!

- Avete offeso me e guai se piú bestemmiate! ... Se voi insultaste mio padre o mia madre, io mi sentirei in diritto di rompervi il muso! La loro offesa sarebbe mia! ... Per me Iddio è piú che il padre e la madre; l'insulto che fate a Dio è come se lo faceste a me!...

- Ma siete strano!

- E voi siete un corno ... perché liscio, duro e vuoto!...

- Misurate i termini!

L'operaio tenta di prendere la pistola, ma l'ex Maresciallo lo rende impotente. - Non vi getto dallo sportello, perché mi fate pena!...

I presenti intervengono e si calmano le acque. Dopo mi son sentito in dovere di dire all'ex Maresciallo: Avete fatto bene a metterlo a tacere; ma non occorre arrivare a questi estremi!

- Reverendo, quando sento una bestemmia, mi pare di ricevere uno schiaffo! Sopporterei forse uno schiaffo, ma non un insulto fatto a Dio!

L'ORDINE DIVINO

Il nome rappresenta la persona; quindi il disprezzo del nome è rivolto alla persona.

Chi piú di Dio merita onore? Quale nome piú santo esiste in Cielo e nell'universo? Eppure, nessun nome è tanto oltraggiato quanto quello di Dio! Quanti scellerati e sanguinari registra la storia! Chi però insulta il loro nome?

Il Signore ha dato dieci Comandamenti; siccome gli sta tanto a cuore il rispetto al suo nome, prima di ordinare: « Onora il padre e la madre! »; « Non ammazzare! »; « Non rubare! », ha ordinato: « Non userai invano il nome del Signore Dio tuo, perché il Signore non terrà per innocente chi avrà usato inutilmente il nome del suo Dio! » (Esodo, XX, 7).

In seguito il Signore disse a Mosè: Dirai ai figli d'Israele: Chiunque maledirà il suo Dio, porterà il suo peccato. Chi bestemmia il nome del Signore, sarà messo a morte; lo dovrà uccidere a sassate tutto il popolo! (Levitico, XXIV, 15).

Se la disposizione divina, data agli Ebrei nell'Antico Testamento, si dovesse attuare oggi in tutto il mondo, quanta strage dovrebbe farsi di uomini e di donne! Gesù Cristo, l'Uomo-Dio, ha insegnato la preghiera per eccellenza, il Pater Noster. In breve ha detto quali favori chiedere al Divin Padre. Sette cose si domandano a Dio nel Pater ... : « Il pane quotidiano ... Il perdono dei peccati » ecc. Però la prima cosa che Gesù ha insegnato a chiedere è questa: « Padre nostro, ... sia santificato il tuo nome! ».

Dalla Sacra Scrittura appare chiaramente quanto Dio sia geloso dell'onore del suo nome.

IL CODICE PENALE

I capi di governo non sogliono punire i bestemmiatori. Chi insulta un uomo, può essere querelato; chi insulta Dio, no!...

In Italia c'è l'Articolo del Codice Penale « 724 » che colpisce il bestemmiatore con una multa o con il carcere. Ma quale conto si fa di questa legge? I bestemmiatori sono cosí accecati e pazzi, da meravigliarsi che ci possa essere un Articolo del Codice Penale contro di loro!

Un tempo, non lontano, si tentò di multare i pubblici bestemmiatori; ma si dovette desistere dall'impresa, perché tante guardie, nell'atto stesso di fare il verbale, bestemmiavano piú dei semplici cittadini.

Se la bestemmia non è punita dagli uomini, è punita però da Dio e con piú rigore di quanto si possa immaginare.

PAROLE DELLA MADONNA

Nel 1917 tre fanciulli, Francesco e Giacinta Martu con la cugina Lucia Dos Santos, pascolavano alcune pecorelle nelle vicinanze di Fátima. Apparve loro la Vergine Santissima, la quale disse: La

guerra che si combatte in Europa, volge alla fine... Se non cessa la bestemmia, ci sarà un'altra guerra piú terribile, però sotto l'altro Pontificato.

Sappiamo quali stragi si siano verificate dal 1939 al 1945! Disagi, sfollamenti, fame, incursioni, corpi umani ridotti a pezzi, intere città distrutte! ... Chi può negare che la guerra sia un grande flagello di Dio? Secondo le parole della Madonna, la causa principale della guerra mondiale è stata la bestemmia.

UN MILITARE

Nel 1921 attraversavo sul traghetto lo stretto di Messina; ero ancora giovane studente. Rivolsi la parola ad un militare, che dapprima si mostrò educato, ma subito dopo mi apparve quale era. A sangue freddo, senza alcun pretesto, pronunciava orribili bestemmie, intercalandole nel discorso come riempitivo.

- E perché bestemmi? - Oh, ti meravigli?

- Certamente! È un pessimo vizio profanare il nome di Dio!

- Anch'io, sai, ero come te quando stavo in famiglia; mai una bestemmia. Ma adesso che son militare, sí che bestemmio; in caserma fan tutti cosí! ... Ed anche tu, quando sarai nella vita militare, imparerai a bestemmiare! -

Ricordo che quel militare mi lasciò tristissima impressione!

Quando l'anno appresso trascorsi un giorno nella caserma della Maddalena, a Messina, constatai la realtà dell'affermazione di quel militare. Quasi tutti bestemmiavano, soldati e sottufficiali ... e questi ultimi piú dei primi.

Era forse quella l'unica caserma, ove albergava la bestemmia? ... Tutt'altro! Ad un Tenente Medico, molto religioso, consegnai una volta alcuni cartoncini antiblasfemi. - Abbiate la bontà di collocarli negli ambienti, ove avete dell'autorità. -

In seguito il buon ufficiale mi diceva: Avevo messo un cartoncino in una camerata. La dicitura « Qui non si bestemmi » la trovai corretta, perché fu cancellato il « non » e tutti leggevano « Qui si bestemmi! ».

DIO NON PAGA IL SABATO... MA PAGA!

Un reggimento di fanteria è nella caserma. Prima che la sirena abbia annunziato l'incursione, le bombe sono state sganciate. Morti e feriti. Le auto-ambulanze sono cariche di corpi umani sanguinanti. Poveri soldati!...

Quel Dio, che avete bestemmiato con tanta sfacciataggine, quel Dio, che vi sembrava sordo e non curante, non vi ha pagato nell'atto della colpa... ha pazientato!... È giunta però l'ora della sua giustizia!

Una nave trasporta migliaia di soldati. Infierisce la guerra ed il nemico sta in agguato. Si avvistano due siluri ed il capitano non riesce ad evitarli. Due formidabili scoppi e la nave comincia a prendere acqua. Si chiudono le porte dove stanno le macchine, affinché nessun macchinista lasci il posto; gli altri tentano di salvarsi. Chi si getta in mare, chi si suicida, chi impazzisce per lo spavento ... Frattanto s'incendia la « Santa Barbara » ed una pioggia di proiettili semina la strage sulla stessa nave. Lentamente il convoglio si affonda e sparisce nel gorgo del mare.

Miseri naufraghi, che lottate con la morte, fra non molto sarete cibo dei pesci!... Le bestemmie vomitate contro Dio, forse nel momento d'imbarcarvi, hanno attirato i fulmini divini! ... Con Dio non si scherza!

SCHIARIMENTO

Poiché si parla dei castighi del Signore, conviene dare una delucidazione. Dio è sapientissimo e fa tutto con peso e misura. La sua bontà è immensa e la dimostra col sopportare il bestemmiatore.

Potrebbe colpirlo nell'atto della bestemmia e non lo fa, anzi continua a beneficiare il peccatore. Quando però la misura è al colmo, la divina giustizia fa il suo corso. Sono quindi stolti coloro che dicono: No, Dio non punisce! Egli è molto buono!... - Costoro confondono la bontà con la dabbenaggine e vorrebbero negare a Dio il potere della giustizia.

Quando piove, piove su tutti. Allorché la bestemmia è troppa, o in una famiglia, o in una città, o in una nazione, per il principio di collettività, il castigo cade su tutti! I colpevoli ricevono la punizione ed il richiamo, mentre gl'innocenti acquistano il merito della sofferenza.

Potrebbe però accadere che un bestemmiatore scampi da un pericolo, mentre un innocente sia coinvolto in una sciagura. Dio ha i suoi santi fini.

UNA SFIDA A DIO!

Chi può penetrare i disegni di Dio? La mente umana è così piccina!

Nella notte del Natale del 1908, a Messina, si muoveva la processione religiosa, dalla Chiesa dell'Immacolata. L'immagine di Gesù Bambino era trasportata con devozione ed i fedeli pregavano e cantavano inni sacri.

Le diverse Logge Massoniche della città idearono una parodia: portare contemporaneamente in processione un gatto, ricoperto da una vesticina.

Si attuò l'empio disegno, per insultare Gesù Bambino. La stampa massonica aveva sfidato l'Onnipotente Dio ed aveva diffuso questo scritto: « Se tu esisti, o Dio ignoto, manda a tutti un terremoto! ».

Il Signore controllava le bestemmie e lasciava fare. La sua misericordia attendeva forse dai buoni una maggiore riparazione. I cattivi se la ridevano, commentando la processione del gatto.

Tre giorni dopo, quasi alla stessa ora in cui si era chiusa la processione, mentre era ancora buio, un potentissimo terremoto fece traballare Messina. Crollarono le fabbriche. Si ripeterono altre violente scosse e tutta la città divenne in pochi istanti un grande cimitero: ottantamila morti! ...

La sfida dell'uomo fu accettata da Dio!

DIO SI SERVE DELLA NATURA

Diceva il poeta tedesco Ibeine: Di bestemmie è intessuto a filo a filo il nostro pane e sono cementate di bestemmie le nostre case. Questo detto pare esagerato; tuttavia potrebbe verificarsi in certe categorie di lavoratori. Appliciamolo, ad esempio, all'agricoltore.

Sino a mezzo secolo fa, molti agricoltori, almeno in Sicilia, durante il lavoro sollevavano la mente a Dio e cantavano in coro lodi sacre; oggi non più, anzi non pochi bestemmano.

Il Signore tiene conto di tutto ed alle volte risponde alla bestemmia con qualche castigo individuale: una caduta dal giumento, un infortunio nel lavoro, un lutto in famiglia, la casa che crolla, un incendio ... Spesso trattiene la mano punitrice, perché la moglie o i figli del bestemmiatore pregano e riparano. Alle volte manda un castigo collettivo, specialmente quando le bestemmie sono più esecrande e numerose. Siccome il flagello di Dio non giunge nell'atto della bestemmia, gl'ignoranti e gl'irreligiosi dicono: Fenomeni di natura! – E' vero che è la natura che agisce, ma sempre in conformità ai voleri divini... Per parecchi mesi non piove; il raccolto è minimo. Un anno di completa siccità; ecco la fame. Mentre la campagna promette un ottimo raccolto, ecco una grande alluvione; tutto distrutto. Gli alberi sono carichi di frutta; una grandinata guasta tutto... un violento ciclone schianta anche gli alberi.

Chi ha fede, mentre c'è un cataclisma, o una forte perturbazione atmosferica, prega e fa voti per placare la Divinità; è proprio la preghiera umile e fervorosa il contrappeso alla bestemmia.

In questi ultimi anni si sono effettuate delle memorande alluvioni; il Papa ha detto all'occasione trattarsi di castighi di Dio. E non è proprio la bestemmia il peccato più grave, cioè l'insulto diretto

al Creatore? Dunque, i piú grandi castighi che piombano sulla terra, o nelle famiglie o nelle città, sono da attribuirsi alla bestemmia.

DIO SOLO È GRANDE!

Un mio amico, tedesco, molto religioso, mi diceva: A Berlino ho ascoltato un discorso di Hitler. Fra l'altro diceva: La nazione è la Divinità; io sono l'esponente della nazione, dunque sono il vostro Dio!... Io guiderò il popolo alla gloria e segnerò i confini della nuova Europa sopra sterminati cimiteri! -

Un uomo si conferisce l'attributo di Dio e ha la pretesa di ricevere gli onori divini, quale sarebbe l'incensazione! E non è questo un enorme oltraggio a quel Dio, che Lui stesso si dice geloso del suo nome? Perché non risponde ad Hitler, verme di terra?

Dio sa quando e come rispondere! ... La nazione tedesca è vinta e calpestata dai nemici; il suo capo è sparito ed è ignorata da tutti la sua fine!

Dio solo è grande!

PER SEI MESI... MUTO!

Ero a Riesi (Caltanissetta) e mi toccò: assistere un ammalato grave. Di robusta corporatura, nel fiore degli anni, lottava con la morte. I parenti mi dissero che da sei mesi aveva perduto la parola. Dopo qualche tempo l'infelice moriva. Mentre andavo a benedire il cadavere, un tale mi diceva: Reverendo, questo morto è stato il piú grande bestemmiatore di Riesi. Quando cominciava le sue litanie, faceva scendere tutti i Santi del Paradiso! -

Pensai subito: Ora comprendo perché Iddio gli tolse la loquela per sei mesi e forse gli abbreviò la vita! ...

DAL GIORNALE

Qualche volta il Signore colpisce sullo istante chi lo bestemmia, per dare una lezione. Riporto qualche episodio.

Il giornale « L'Eco d'Italia » di Genova, nel maggio 1902 scriveva: Vicino alla Chiesa di San Teodoro, mentre i fedeli uscivano dal Tempio, avvenne un caso impressionante. Poco distante dalla Chiesa stava un individuo, il quale era irritato a vedere tanta gente religiosa. Cominciò ad imprecare contro i frequentatori della Chiesa e poi a bestemmiare contro Dio. I fedeli passavano dinnanzi a lui inorriditi. Ad un tratto il bestemmiatore tacque, divenne pallidissimo- e contraffatto in volto; poi cadde al suolo come fulminato. Si cercò di soccorrerlo; ma fu inutile. Egli era cadavere. L'ira di Dio l'aveva colpito.

BRACCIO PARALIZZATO

Oltre che contro Dio, le bestemmie piú frequenti e piú ributtanti sono lanciate contro la Madonna. Gesù tiene fatto a sé quello che si fa alla sua Madre Santissima. Negli ultimi giorni di febbraio del 1889, i giornali di Napoli, anche quelli poco religiosi, pubblicarono un fatto accaduto a Liveri, provincia di Caserta. Il Corriere di Napoli riferiva: - Viveva a Liveri un certo Filippo Barone, uomo impetuoso, che bestemmiava sovente e dava scandalo in famiglia e fuori. Pochi giorni fa costui, dopo avere altercato con la moglie, bestemmiando, si rivolse all'immagine della Madonna e le scagliò un pezzo di stocopesce, urlando: Non ti tengo per Madonna, se non mi fai seccare questo braccio! - Detto ciò, stramazò a terra e rimase svenuto per circa mezz'ora. Quando si riebbe, si accorse che il braccio destro, col quale aveva commesso l'oltraggio, era immobile e, strano a dirsi, cominciava a marcire. Il miserabile uomo, adagiato sul letto, fu assalito da forti sofferenze, sempre crescenti. L'altra ieri Filippo Barone cessò di vivere, con il braccio completamente roso dalla cancrena. -

CASTIGO ETERNO

San Gregorio Magno riporta nei suoi scritti il castigo da Dio inflitto ad un ragazzino di circa sette anni, il quale bestemmiava senza ritegno. Mentre un giorno, nei pressi di Roma, inveiva contro il Signore, si aprì il terreno ed il bestemmiatore fu ingoiato.

Quanti altri esempi si potrebbero riportare!

Fanno compassione quelli che dicono: Quel tale bestemmia e le cose gli vanno prosperamente! - Nessuno può sfuggire alla Mano Divina, la quale più paziente e più terribile sarà nel punire.

I castighi temporali sono piccola cosa, in paragone all'inferno che è riservato a chi profana il nome di Dio!

Che cosa dirà il bestemmiatore quando, appena morto, comparirà davanti a Cristo? Quale sentenza favorevole può aspettarsi da Dio, che gli aveva dato la lingua per lodarlo ed invece egli l'ha adoperata per disprezzarlo?... C'è da tremare a tale pensiero!

Gesù dirà al bestemmiatore, spirato nell'impenitenza: Va' via da me, maledetto, nel fuoco eterno, preparato a Satana e dai suoi seguaci! ... La tua lingua sarà rosa dai vermi sotto terra e l'anima tua sarà tormentata dall'eterno rimorso nell'inferno!... Come un demonio hai bestemmiato in vita; la sorte dei demoni ti è riservata nell'eternità ...

RIPARARE

Oh, come vorrei supplicare, non i bestemmiatori, che sogliono essere duri come il macigno, ed anche ciechi, ma quelli che hanno da convivere con loro! Mi rivolgo specialmente a tante spose e buone figliuole, che hanno la disgrazia di albergare in famiglia qualcuno di questi demoni in carne... sarà forse lo sposo... o il padre... o qualche fratello!...

Se vi sta a cuore la salvezza eterna di questi infelici, pregate per loro e riparate, affinché la Giustizia Divina non scagli i suoi fulmini sulla famiglia e, più che tutto, affinché i bestemmiatori si ravvedano!

Chi può, faccia celebrare, anche mensilmente, una Santa Messa in riparazione delle bestemmie che si dicono in famiglia. Chi non potesse fare ciò, si comunichi con frequenza allo scopo di riparare.

Si reciti in queste misere famiglie una preghiera particolare, giornaliera, che qui presento.

RIPARAZIONE CONTRO LE BESTEMMIE

(In forma di Rosario, in cinque poste)

Grani grossi: Diamo gloria, omaggio, onore a Gesù, il Redentore!

Alla Vergine Maria ed ai Santi lode sia! Padre nostro...

Grani piccoli: Signore vi benedico per quelli che vi maledicono!

O Vergine Immacolata, siate sempre benedetta!

In fine: Dio sia benedetto Dio sia benedetto. Benedetto il suo santo Nome. Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo. Benedetto il Nome di Gesù. Benedetto il suo sacratissimo Cuore. Benedetto il suo preziosissimo Sangue. Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare. Benedetto lo Spirito Santo Paraclito. Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima. Benedetta la sua santa e immacolata Concezione. Benedetta la sua gloriosa Assunzione. Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre. Benedetto S. Giuseppe, suo castissimo Sposo. Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Si raccomanda questa preghiera a tutte le anime pie, per riparare non solo le bestemmie della famiglia, ma pure quelle della propria città e del mondo intero.

Quando si presentò ai tre veggenti di Fatima il maestoso Angelo, per avvisare della prossima comparsa della Madonna, così parlò: Inginocchiatevi; baciate la terra e ripetete con me: Signore, vi benedico per quelli che vi maledicono!

Questo particolare delle apparizioni di Fatima fa vedere l'efficacia della suddetta preghiera riparatrice.

CHI È IL BESTEMMIATORE?

Abbiamo parlato della bestemmia in genere e dei castighi divini. Parliamo ora del bestemmiatore. A chi può paragonarsi colui che insulta la Divinità? Ad un grande villano!... Si dà tale titolo, poco onorifico, a chi insulta un uomo con facilità e senza provocazione. Chi dice ingiurie al Creatore degli uomini, merita più che questo titolo.

Dalla bocca di persona educata non vengono fuori parole indecenti. E quale parola è più ineducata della bestemmia? Donde il detto: La persona educata non bestemmia!

UN PAZZO

Il bestemmiatore è un pazzo; crede di ragionare, ma in realtà non ragiona.

Tu, verme di terra, vomiti parolacce contro Dio!... Ma credi che esista Iddio? ... No?... Ed allora non vedi che sei sciocco ad arrabbiarti contro uno che non esiste?! ... Non ti accorgi che sei simile ai pazzi? ...

Tu dici: Io credo che c'è Dio ed intanto lo bestemmio! - Sei più pazzo ancora! ... Tu sai che Dio è onnipotente; Egli tocca i monti ed essi fumano; comanda e trema la terra; davanti a Lui sono un nulla tutti gli uomini e l'universo intero ... E tu osi metterti contro questo Dio?... Ma sei pazzo! ... In un attimo ha il potere di troncarti il filo della vita... basta che lo voglia! ... Come sarebbe ridicolo il moscerino che volesse battersi con il più forte dei leoni, così sei ridicolo tu ad avventarti contro Dio! - Ed allora perché tremi e gridi: Mio Dio, aiuto! - quando un fulmine ti cade vicino, quando ti scoppia una bomba a pochi passi e quando avverti un terremoto? ... Non vedi come sei illogico? ...

Tu bestemmiatore, sei pazzo, perché fai un grandissimo male per guadagnare nulla! ... Il ladro pecca: almeno, secondo lui, si procaccia un bene, cioè s'impadronisce della roba altrui per usufruirne. Il disonesto pecca; almeno, sempre secondo lui, si procura dei piaceri. Ma tu, bestemmiando, che cosa guadagni? ... Proprio nulla! . . . E non sei dunque uno sciocco? ...

Ti proponi forse di sfogare la rabbia? Ma dici allora altre parole, altisonanti, ma insignificanti!

UN DEGRADATO

L'uomo che profana il santo nome di Dio, è un degradato.

In una campagna vidi un asinello carico; il padrone lo seguiva e bestemmiava. Lo richiamai: Ma perché bestemmiate? - Perché l'asino va lento. - La colpa è vostra! Alleggerite il peso e dategli più da mangiare! Vedrete che sarà più lesto!

- Nossignore! Bestemmio perché Dio non gli dà la forza di camminare!

- Allora, permettete che lo dica: poiché non ragionate, siete inferiore al vostro asino! -

Questo avvenne nei pressi di Lentini, ove certi contadini ed operai hanno la bestemmia come condimento del loro linguaggio.

Il bestemmiatore si comporta peggio del cane! Questa bestia rispetta il padrone e non morde chi gli dà un pezzo di pane; sente, nel suo istinto, la riconoscenza. E tu, o uomo, non sai che quanto sei ed hai, viene da Dio? Non pensi che insultandolo, ti dimostri ingrato?

Mi trovavo in treno; era d'estate e nelle ore più calde. Un tale pronunziò delle bestemmie, dando a Dio pessimi titoli. Avrei voluto intervenire, ma la prudenza mi trattenne. Dopo qualche istante si giunse alla stazione. Il bestemmiatore, assetato, corse alla fontanella. L'acqua era fresca; dopo

aver bevuto esclamò: Oh, che bella acqua! Mi sono ristorato! - Lo seguivo con lo sguardo dal finestrino e pensavo: Mostro di uomo! I titoli che hai dato a Dio, spettano a te! ... Chi ha creato l'acqua che hai bevuto? ... Non è stato Dio?... Invece di dirgli: Grazie! - lo bestemmi! ... Sei piú ingrato dell'ultimo cane della terra!...

PEGGIORE DEL DEMONIO

Ti ho detto, o bestemmiatore, che sei pazzo e degradato. Potrei dirti ancora che sei un demone, anzi peggiore assai dei demoni! Vuoi vederne la ragione?

Il demone si avventa contro Dio, quantunque invano, perché è sotto la mano della Divina Giustizia; è nel mare dei tormenti e non può sperare di riacquistare il Paradiso.

Ma tu, misero mortale, ti metti contro Dio, mentre Egli conserva l'esistenza a te e ai tuoi cari, ti dà l'aria che respiri, il sole che ti riscalda e t'illumina, il pane che ti nutre ... e ti riserva un posto in Cielo, per andare a goderlo in eterno ... Con tutto ciò, tu lo bestemmi; quindi sei peggiore dei demoni! ...

RICORDO D'INFANZIA

Il bestemmiatore è il piú temibile degli uomini, cioè è capace di qualunque delitto e di qualunque male. Invero, chi bestemmia contro Dio, dimostra di non aver, paura di nessuno e, essendo capace di commettere il piú grande peccato (la bestemmia), è capace di fare tutti gli altri.

D'ordinario il bestemmiatore è iracondo e vendicativo; potrebbe quindi avventarsi contro chiunque; inoltre generalmente suole essere immorale, nelle parole e negli atti; è scandaloso, perché si fa maestro di iniquità; è superbo e non vuole sottostare ad alcuno.

Si comincia con la bestemmia e si può finire nel baratro.

Ero fanciullo. Udii una parolaccia contro Dio, pronunciata da un ragazzino. Rimasi male. Conoscendo la madre di costui, la feci chiamare a casa mia.

- Signora, ho da dirvi una cosa importante!

- Di che si tratta?

- Vostro figlio ha detto una bestemmia contro Gesù. Correggetelo!

- E tutto questo voleva dirmi? - Vi pare poco?

- Avessi saputo, non sarei venuta!... Tanto traffico per una bestemmia! -

Il fatto mi rimase scolpito in mente: il figlio bestemmia e la madre non ne vede le conseguenze! ...

Anni or sono, trovandomi in famiglia, chiesi notizie di questo vicino di casa: Come sta il tale?

- E' in galera! - mi fu risposto. - Colpa del figlio e della madre! - Si comincia con la bestemmia, si perde il timore di Dio e si finisce male! ...

MENTALITÀ SCIocca

- Domandai ad una donna: Vostro marito bestemmia?

- Certamente, quello è uomo!

A Messina, in un quartiere popolare, un tale bestemmiava ripetutamente; un gruppetto di persone gli stava attorno e rideva. Io ero un poco distante e chiesi ad una donna: Cosa è capitato in quel crocicchio?

- Un uomo ha vinto al lotto e per la gioia, tanto per sfogare la piena del cuore, dice bestemmie contro Dio e la Madonna... -

Ad Ispica richiamai un operaio che aveva pronunciato un'ingiuria contro Gesù Cristo: Non dovete fare così! Se offendete il Signore, non sarete aiutato da Lui! - Invece, io bestemmio e Dio mi deve aiutare... -

Ad un altro domandai: Voi bestemmiate? - Sì, spesso e volentieri! Ma ... giacché bestemmio Dio, significa che credo in Lui!

Queste risposte fanno vedere l'ignoranza crassa di tanta gente. E quante scuse si adducono per giustificare il linguaggio infernale! Ma davanti a Dio le scuse dei bestemmiatori non hanno valore.

Qualcuno afferma: Non bestemmio mai per male; sono parole che dico, tanto per dire! -

Direi a costui: Un tale ti spiattella in faccia dei titoli: Ladro, disonesto, assassino, cane!...

Se l'altro ti soggiungesse: Ma io non lo faccio per male; sono parole che dico ... tanto per dire! - cosa gli diresti tu, anzi che cosa gli faresti? ... E se costui ogni giorno ritornasse a dirti le stesse ingiurie? Lo sopporteresti? Accetteresti per buona la sua scusa? ... E tu credi, bestemmiatore, che Iddio sia meno sensibile di te? ...

È vero, dice un altro, che io bestemmio; faccio male e lo riconosco. Però subito me ne pento e Dio mi compatisce, perché bestemmio nella rabbia! -

Fai il male e te ne penti! Bella scusa! Uno, perché è arrabbiato, ti salta addosso, ti copre di schiaffi e di pugni ... e subito dopo, pentendosene, ti chiede scusa. L'indomani ritorna a darti un'altra buona dose di bastonate... e ti chiede scusa, e così parecchie volte al mese o alla settimana. Tu giudicheresti giusta la scusa? ... E Dio, che è giustissimo, - può accettare la scusa che tu adduci: Poi me ne pento!...?

PRINCIPI DI MORALE

Conviene ora esporre i principi di morale riguardo alla bestemmia.

Iddio considera come colpa il nominarlo inutilmente, cioè senza bisogno. Il nominarlo dunque invano, senza idea d'insultarlo, senza montare in collera, semplicemente per abitudine, è un peccato leggero, ma sempre peccato. Conviene fare attenzione per togliere la cattiva abitudine.

Quando invece si nomina Dio, la Vergine o qualche Santo, nel pericolo o nel bisogno, con qualche esclamazione spontanea, non si commette colpa alcuna, perché questa esclamazione si considera come pia invocazione per chiedere l'aiuto divino.

Il pronunciare il nome di Dio o dei Santi con rabbia, è vera bestemmia, è peccato gravissimo.

Sono bestemmie, non solo le parolacce blasfeme propriamente dette, ma anche le seguenti frasi: « Dio non fa le cose giuste! ... Il Signore è sordo... è capriccioso! » Dire a Dio che non sa fare le cose!... E non è questo un grave insulto alla Somma Sapienza Divina?

Chi ha l'abitudine di bestemmiare, pecca sempre, anche quando facesse ciò distrattamente, perché è responsabile in causa, in quanto non sta attento a togliere la pessima abitudine.

Chi si sforza di correggersi e, per sbaglio, distrattamente, dicesse una bestemmia, non pecca, perché non ne ha la volontà.

La Santa Chiesa inculca il rispetto al nome di Dio, facendo inchinare il capo al Gloria, quando si nomina « Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo ». I buoni Cristiani, allorché devono pronunciare il nome di Dio o della Madonna, sogliono scoprire il capo. Tutti i Sacerdoti, ogni qual volta durante i Divini Uffici hanno da dire « Gesù », sono tenuti a fare un inchino per riverenza. Non è mai troppo l'onore che si rende al nome del Signore!

Tra le preghiere più inculcate dalla Chiesa, c'è quella del « Dio sia benedetto », prescritta alla fine della Benedizione Eucaristica. I fedeli si abituino a recitare, privatamente, il « Dio sia benedetto » anche giornalmente, per rendere lode al Creatore ed alla Corte Celeste.

DELITTO MORALE

Nel mondo si parla di delitti, più o meno gravi, ma non si suole accennare ad uno dei più grandi delitti morali, qual è il bestemmiare davanti ai figli, ovvero alla presenza dei piccoli in genere o davanti ai propri dipendenti.

Il padre profana il nome di Dio in famiglia; i figliuoli prendono l'esempio ... ecco il terribile scandalo. Se questo bestemmiatore si confessa, deve dire al Ministro di Dio: Padre, ho detto una bestemmia ... però alla presenza dei figli! -

Bisogna dire così, perché il peccato è doppio: la bestemmia e lo scandalo.

Lo stesso dicasi di chi insulta il Signore davanti ai piccoli in genere, perché costoro facilmente seguiranno l'esempio.

Chi bestemmia davanti ai propri dipendenti, o negli uffici o nei negozi o negli stabilimenti, è colpevole di scandalo, perché gli altri si credono autorizzati a fare altrettanto.

NON DARE MOTIVO

Attraversavo una via della mia Parrocchia. Una donna, accesa in volto, mi invitò ad entrare in casa. Il marito stava silenzioso in un angolo della camera.

- Ora che c'è il Reverendo, prese a dire la donna, dico tutto!... Mio marito bestemmia ogni momento. Bestemmia appena si alza da letto, prima di uscire da casa, quando si mette a tavola ... sempre, sempre! -

L'uomo ascoltava in silenzio; in fine esclamò: Sei tu, linguacciuta, che mi fai bestemmiare! ... La colpa è tua! ...

- Dunque, signora, risposi io, se lei si lamenta, è in errore. Davanti a Dio fate male tutti e due; ma forse è più responsabile lei, perché ne dà il motivo! - Quando si ha da trattare con bestemmiatori, si usi delicatezza, per non provarli; è questo un vero atto di carità. Si ceda nelle discussioni; è meglio cedere che fare bestemmiare!

DEGNO DI LODE

Sono rari i bestemmiatori che propongono fermamente di correggersi; ma quando ci si mette di buona volontà, si riesce.

Ero sulla via principale di Marsala e fui fermato da un operaio.

- Dite, Reverendo! Questa parola ... è bestemmia?

- Non lo sarebbe realmente; però è meglio non dirla.

- Non la dirò più!

- Ammiro la vostra buona volontà. - Spero di riuscirci sempre. Mi confessai il mese scorso e promisi a Dio di non bestemmiare più. Finora sono stato vittorioso. L'unica parola che mi sono permessa, è quella che vi ho detto; ma poiché è meglio non dirla, mi priverò anche di questa. -

Ammirai la fermezza dell'operaio e lo incoraggiai a perseverare.

DARE DELLE LEZIONI

Poiché il bestemmiatore non si suole emendare da sé, lo aiutino gli altri. È carità la correzione. In questo però si proceda con prudenza, cioè si veda se la correzione sia opportuno farla subito, ovvero ritardarla, e cercare la maniera più adatta per renderla efficace.

Qui si presentano delle norme generali. Si sente una bestemmia sull'auto, sul treno, in una conversazione? ... Si dica ad alta voce: « Dio sia benedetto! » Capiterà questo: i buoni risponderanno alla pia invocazione; i cattivi forse resteranno indifferenti, ma il bestemmiatore rimarrà interdetto.

Se bestemmia qualche operaio dipendente, la prima e la seconda volta si minacci di licenziamento; se continua, si licenzi assolutamente. Servirà di lezione a lui ed agli altri operai. Iddio benedirà certamente il proprietario.

Ad Adrano, un mio amico interruppe un contratto, che era quasi portato a termine, perché il compratore bestemmiò. Fu inutile chiedere scusa e promettere di non farlo più. - Non voglio, disse il mio amico, aver da fare con chi insulta Iddio! - So che il bestemmiatore pianse ed esclamò: Ho perduto trecento mila lire! - So pure che la merce fu venduta ad altra persona ed il guadagno fu maggiore di quello del primo contratto.

A Trapani una signorina di Azione Cattolica, mentre entrava in Cattedrale per contrarre le nozze, udì una bestemmia, che il fidanzato pronunciò per essere inciampato in un gradino. Quando il Sacerdote disse: « Signorina, volete voi prendere per sposo quest'uomo ... ? - la giovane rispose ad alta voce: Non lo voglio, perché ha bestemmiato! - Il matrimonio non si contrasse. Il fidanzato pianse e supplicò; ma invano.

Certe lezioni sono necessarie!...

IN FAMIGLIA

Le bestemmie in famiglia sono lame affilate; non ci si dia pace, fin tanto che non spariscano dal santuario domestico.

Attenzione ai principi! Un ragazzino, sia il figliuolo o il fratellino, dice una bestemmia; si punisca rigorosamente, anche battendolo, affinché non dimentichi la lezione. Se si ripetesse la bestemmia, non ci si stanchi di punire. Con certi ragazzi, specialmente moderni, non basta la sola correzione delicata.

Si dirà: È esagerazione battere un ragazzino per una parolaccia, di cui forse ignora la malizia! - E se il figlioletto rompesse per rabbia un bel vaso o se desse uno schiaffo alla mamma ... si sarebbe esagerati a percuoterlo? ... E la bestemmia non è un male di gran lunga superiore?... Daranno strettissimo conto a Dio quei genitori, i quali sono deboli verso i figliuoli, che inclinano al male.

Se bestemmiasse un giovane, dai diciotto ai trenta anni, come correggerlo? Questo caso è più difficile, specialmente se l'abitudine è radicata. Eppure è necessario correre ai ripari! Se non bastasse la buona parola e la persuasione, si ricorra al silenzio.

Ha bestemmiato il giovane? Per un paio di giorni la mamma e le sorelle non gli rivolgano la parola che per necessità, lo trattino con indifferenza, quasi fosse estraneo.

Se il giovane protestasse, si risponda: Ogni volta che insulti Iddio, meriti di essere trattato in tal modo! -

Il caso più comune è la bestemmia del padre di famiglia. Ci sono degli uomini, modello di laboriosità, affettuosi con la moglie ed i figli... con l'unico vizio della bestemmia, acquisito forse in gioventù. Come comportarsi?

Sentendo una parolaccia contro Dio o la Madonna, alcuni familiari restano indifferenti. Male! Altri invece imprecano contro il bestemmiatore: Che Dio ti fulmini! ... Che ti venga la cancrena alla lingua!... - Dicendo ciò, non si rimedia a nulla. Conviene invece dire una preghiera di riparazione, ovvero qualche giaculatoria.

Se si conosce, per esperienza, che alzando la voce verso il padre o lo sposo, rimproverandolo, questi smette di bestemmiare, si faccia senz'altro. Se invece è in collera, si preghi per lui e possibilmente lo si lasci solo, in segno di protesta.

Cessata la rabbia, si dica una buona parola, facendo vedere la bruttezza della bestemmia, il pericolo d'incorrere nei divini castighi ed il cattivo esempio che si dà.

Le figliuole, specialmente le più piccole, hanno un grande ascendente sul cuore paterno, più della sposa. Si approfitti di ciò per correggere il bestemmiatore. Ad esempio, quando il padre è sereno, la figliuola, innocente, vada a dare un bacio al babbo e si mostri però addolorata. - Bambina mia, cosa hai? - Desidero da te un favore; se me lo farai, sarò più buona. Dimmi, babbo, che male ti ha fatto Gesù per bestemmiarlo così? È tanto buono! Per carità, non ingiurarlo più!

Davanti a sí amorosa industria, d'ordinario l'uomo si commuove e resta umiliato; forse sentirà anche il bisogno di piangere.

Un'altra industria, simile alla precedente, sarebbe questa: La figliuola, signorina molto pia, dopo che il padre abbia bestemmiato, si dimostri triste alla sua presenza e non gli rivolga né parola né sguardo. Il padre, dimentico forse della bestemmia detta, chiederà: Che cosa ti è capitato? - Ho una grande pena; mi cesserà quando non bestemmierai più! -

Se non bastasse ciò, quando il genitore le offrisse qualche cosa, o un dono particolare o un dolce a tavola, la rifiuti senz'altro. Il padre resterà certamente male. - Non accetterò nulla, se non togli il vizio della bestemmia!

Il padre, rientrando in sé per il contegno della figlia o della sposa, farà grandi sforzi per correggersi.

In generale, giova tenere in famiglia un cartoncino, con la dicitura: « Qui non si bestemmia! », ovvero « Sono morto in Croce per te... e tu mi bestemmi! », oppure « La persona educata non bestemmia! » Questo richiamo sarà un buon freno nella collera.

RIPARAZIONE

Come si è detto innanzi, dopo Dio la più insultata è la Madonna. Si renda qualche atto di riparazione alla Regina del Cielo! Lei stessa chiese a Fatima cinque Comunioni consecutive, ogni primo sabato di mese, per essere riparata delle be-stemmie. I veri devoti della Madonna fanno di tanto in tanto celebrare qualche Messa in riparazione delle offese che riceve il Cuore Immacolato. Come gradisce la Vergine questo atto di delicatezza!

Ci si comunichi qualche volta a tale scopo, anzi si raccomanda che ogni qualvolta si riceve la S. Comunione, si metta l'intenzione di riparare Gesù e la Madonna.

I Santi Patroni sogliono essere i più bestemmiati nei luoghi ove sono più onorati; così San Gennaro a Napoli, Santa Rosalia a Palermo, Sant'Agata a Catania ... È conveniente quindi riparare spesso il Santo Patrono della propria città.

MA CHE FATTURA!

Sono Sacerdote. Tanti vengono a trovarmi, o per consiglio, o per chiedere un ricordo nella Messa, o per confidarmi pene particolari.

Non pochi mi dicono: La mia casa va male! ... Ogni affare va a rovescio! ... Ci sarà qualche fattura! ... Forse il demonio è annidato nella casa! ... Venite a benedire la mia abitazione!

La mia risposta è: C'è qualcuno che bestemmia in famiglia? - Sí, mio marito... due miei figliuoli grandi!... - Ed allora perché pensate alla sciocchezza della fattura? I demoni in casa sono quelli che bestemmiano. Se le cose vanno molto male, vuol dire che Dio è già stanco di sentirsi bestemmiare e fa provare quanto sia pesante la sua mano. Riparate voi e pregate molto! Inculcate ai figli il massimo rispetto al nome di Dio e dei Santi!

FATTO EDIFICANTE

Un chirurgo era nella sala operatoria; doveva amputare la lingua ad un uomo. - Il vostro caso è assai doloroso. Vivrete probabilmente ancora tanti anni; però non potrete più parlare. Prima di iniziare l'operazione, dite l'ultima parola, la più cara a voi.

- Sia lodato Gesù Cristo! - esclamò l'infermo.

Il chirurgo restò sorpreso.

- Gesù è il nome più santo, continuò il paziente; sia dunque benedetto! - Com'è dolce poter morire pronunciando il nome di Dio! Santa Teresina spirò dicendo: Mio Dio, ti amo!

PARTE SECONDA

IL TEMPIO

Ci si lamenta da molti: Che tempi tristi! Non c'è più coscienza! ... Quanta immoralità!

E' necessario cercare le cause di tanto male e correre ai ripari. Credo che una delle cause più importanti sia la diserzione dalle Chiese. Prima si costruivano molti Templi ed abbastanza ampi e, quantunque la popolazione fosse minore di quella di oggi, le Chiese tuttavia erano gremite. Ai nostri giorni, chi pensa a fabbricare nuove Chiese? Si dice: Ce n'è già troppe! - Quelle che esistono, tranne nei giorni festivi, sono quasi vuote.

In tempi migliori, essendo numerosi i frequentatori del Luogo Sacro, era facile spargere in molti cuori il buon seme della parola di Dio; gli effetti salutari si con-statavano nella famiglia e nella società. Oggi la gran massa non va in Chiesa, non riceve l'istruzione religiosa; tutto pare lecito, quando si tratta di accontentare le passioni; le sale dei cinema sono assiegate e si beve a grandi sorsi il veleno della disonestà, dell'ingiustizia e dell'irreligiosità. Questo cumulo di male si riflette sulla famiglia e sulla vita sociale.

Si desiderano tempi migliori? ... Ebbene, si abbandonino i ritrovi mondani e si popolino le Chiese!... Finché non si farà questo, si andrà di male in peggio.

Ognuno però darà conto a Dio della propria vita.

Non, basta andare in Chiesa; conviene saperci stare, per ricavarne il maggior bene possibile.

Nella prima parte di questo lavoro si è dimostrata l'importanza del rispetto al nome di Dio, ora s'inculca la stima e la riverenza alla Casa di Dio.

RICORDO PARROCCHIALE

Nella mia Parrocchia, in occasione di Matrimonio, per la ressa degli invitati, non feci in tempo ad impedire l'ingresso di una signorina, la quale sosteneva il lungo velo della sposa. Era proprio indecente: capo scoperto, labbra truccate, braccia del tutto scoperte, scollata con esagerazione ... Non avrei dovuto procedere alla celebrazione del Matrimonio; dato che la sposa era in veste decente, iniziai il sacro rito.

Il discorso d'occasione non fu rivolto agli sposi, ma a quella dama... di corte... che sosteneva il velo. Non feci il nome in pubblico, ma apostrofai per berle l'indecenza di quella signorina. Pensai dopo: Certamente avrà capito che parlavo di lei!

Tutt'altro!... Al momento della Comunione si presentò alla balaustra... la ballerina; voleva comunicarsi. Non le diedi l'Ostia Sacrosanta e proseguii a comunicare gli altri.

- Reverendo, ed a me nulla?

- Vergognatevi di presentarvi così a Gesù Sacramentato! -

Le fecero cenno di coprire il capo. Con tutta l'eleganza, mancava di un semplice fazzolettino. Un'amica glielo favorì. Si ripresentò per comunicarsi.

- Non vi dò la Comunione!... Andate prima a vestirvi!... -

Si alzò per rimediare e la vidi daccapo con una giacca di un'amica sulle spalle; le braccia sempre scoperte.

- Non vi comunico! ... Siete ancora indecente. -

Finita la funzione, rimessomi alla porta, vedo ricomparirmi la signorina.

- E perché non mi avete fatta la Comunione?

- Ancora non l'avete capito?... Voi non sapete chi sia Gesù, non comprendete che significhi Chiesa! E non vi vergognate di presentarvi così nel luogo santo?...

È TUTTA FEDE!

Che cosa è il Tempio per tanta gente?... Un luogo qualsiasi e, qualche volta, una semplice piazza! Il giorno dell'Immacolata, nel 1945, ero in giro per la Sicilia. Nel pomeriggio entrai in una Chiesa; stando poi in sacrestia, udii dei forti fischi, sempre crescenti. Che cosa avveniva? Appena comparsa la statua dell'Immacolata, portata a processione per le varie Chiese, quelli che erano nel Tempio cominciarono a fischiare. Entrato il simulacro, i fischi erano assordanti: uomini e donne concorrevano.

Sbalordito a tale scena, chiesi a qualcuno:

- Che modo di fare in Chiesa?
- Ah, Reverendo, questa è tutta fede! ...
- Ma che fede! E' profanazione del luogo santo!
- Qui così si costuma! E non solo in questa occasione, ma anche durante una predica solenne, se l'uditorio vuole applaudire, cominciano i fischi! -

Questo avvenne nella Chiesa di San Bartolomeo, a Scicli.

SCUSA... CHE È ACCUSA!

I fatti narrati manifestano il falso concetto che taluni hanno della Casa di Dio. A parte i fatti isolati, fa pena la condotta di moltissimi, che si dicono Cattolici, i quali non sanno stare in Chiesa: chi parla, chi ride o scherza, chi disturba i vicini, chi dà sguardi immodesti, chi amoreggia, chi fa sfoggio di abiti o di abbigliamenti ...

Domanderei a costoro: Credete che c'è Dio, Gesù Sacramento, e che la Chiesa è la sua Casa?

- No, non crediamo!
 - Allora, perché ci venite? Siete falsi e sepolcri imbiancati!
- Sì, crediamo che c'è Dio!
- Allora siete cattivi, se state male in Chiesa! ... Credete che siete al cospetto di Dio e vi permettete d'insultarlo nel suo Santuario! Voi sapete che, presso gli uomini, la violazione di domicilio è un reato; chi offende un individuo nella propria abitazione, è punito dalla legge con più rigore che se l'offendesse altrove. Pensate forse che Dio non sia geloso dell'onore della sua Casa? ... Farestes meglio a non mettere piede in Chiesa, anziché profanarla!
 - Ma non siamo noi soli a comportarci così. Lo fa la maggioranza!
 - E vi pare giusta questa scusa? Il male è sempre male. Forse non è male la bestemmia, la disonestà, il furto... perché sono molti a fare ciò?... -
- Potessero queste pagine mettere almeno un po' di rimorso in tanti cuori!

IL LUOGO SACRO

Iddio è ovunque; Egli volle tuttavia scegliere dei luoghi dove abitare in modo del tutto particolare, per riscuotere gli omaggi degli uomini e per rendere più munifica la sua presenza.

Si legge nella Sacra Scrittura che il Re Salomone volle edificare un Tempio al Sommo Iddio e vi profuse i più grandi tesori. Il giorno della solenne dedizione Salomone così parlò al popolo: Il Signore ha promesso di abitare tra noi ed io ho edificato una casa al suo nome ... (Paralip. Sec., vi, 1). Dopo, stando in piedi dinanzi all'Altare del Signore, alla presenza della moltitudine prostrata, fece una fervorosa preghiera: - Signore, Dio d'Israele, non c'è un Dio simile a te... Se il cielo ed i cieli dei cieli non ti possono contenere, tanto meno questa Casa che io ti ho edificata. Ma essa è stata fatta soltanto per questo, perché tu, o Signore, riguardi la preghiera e la supplica del tuo servo. Tieni aperti gli occhi tuoi giorno e notte sopra questa Casa, sopra questo luogo, nel quale hai promesso di fare invocare il tuo nome e di esaudire la preghiera in esso fatta dal tuo servo e dal tuo popolo Israele. Chiunque pregherà in questo luogo, esaudiscilo dal cielo e sii a lui propizio ... (Paralip. Sec., vi, 14).

Il Signore apparve di notte a Salomone e gli disse: Ho udito la tua preghiera; mi sono scelto questo luogo come Casa di sacrificio. Se io chiuderò il cielo e non cadrà pioggia e ordinerò alle locuste di divorare la terra, se manderò la pestilenza nel mio popolo, quando il mio popolo, sul quale è stato invocato il mio nome, si converta, mi preghi e faccia penitenza del suo agire pessimo, allora io lo esaudirò dal cielo, sarò propizio ai suoi peccati e sanerò il suo paese. Inoltre i miei occhi saranno aperti e le mie orecchie intente alla preghiera di chiunque m'invocherà in questo luogo; infatti l'ho eletto e santificato. (Paralip. Sec., VII, 12).

Il Signore rimase contento del Tempio e disse a Salomone: Chiedi qualunque cosa, che desideri da me! - O Dio, dammi la sapienza e l'intelligenza per governare bene il mio popolo. - Il Signore rispose: Giacché hai avuto a cuore questo e non hai domandato né ricchezze, né gloria, né vita lunga, di ricchezze e di gloria te ne darò in modo che nessuno, né prima né dopo di te, ti sarà simile (Paralip. Sec., I, 7).

È rimasta proverbiale nella storia la sapienza e la ricchezza del Re Salomone. Questo tratto della Sacra Scrittura fa vedere quanto sia caro a Dio il Tempio eretto in suo onore e come gradisca essere glorificato nel luogo santo.

Sono quindi in errore quelli che dicono: Se voglio pregare, prego in casa. Che bisogno c'è di andare in Chiesa?

La Madonna e San Giuseppe, e lo stesso Gesù, andavano a pregare nel Tempio di Gerusalemme. Se non fosse stato necessario, non ci sarebbero andati. Tuttavia anche la preghiera in casa dà gloria a Dio.

CONTEGNO DI GESÙ CRISTO

Un episodio particolare colpisce i lettori del Vangelo: Gesù che scaccia i profanatori del Tempio.

Il Cristo, nella sua vita privata e pubblica, si mostrò quale mansueto agnello. Preso per bestemmiatore ed indemoniato, perché si diceva Figlio di Dio, flagellato a sangue, condannato a morte innocentemente, inchiodato alla Croce... non si alterava mai; sempre dolce, sereno, amabilissimo. Una sola volta però si mostrò fiero, inesorabile, sino a percuotere.

Era entrato nel Tempio di Gerusalemme, nella Casa del Divin Padre, e vi aveva vista la profanazione. Sussultò il suo Cuore, si accese di sdegno il suo volto, del cingolo che gli cingeva i fianchi fece come una frusta e si diede a battere i profanatori, gridando: Sta scritto: « La mia Casa sarà chiamata Casa di preghiera! » Ma voi ne avete fatta una spelonca di ladri! (Matt., xxi, 13).

Era tanto terribile lo sguardo e il gesto di Gesù, che tutti uscirono dal Tempio, travolgendo nella confusione anche i banchi. I discepoli si meravigliarono della condotta del Divin Maestro e si ricordarono del passo scritturale: Lo zelo della tua Casa mi ha consumato (Giov., 11, 17).

Quello che era Gesù venti secoli fa, è anche oggi. La profanazione del Tempio provoca la sua ira. Se Gesù si lasciasse vedere in certe Chiese, ove i fedeli si comportano male, come tratterebbe i profanatori?... Ma se non punisce tanta gente incosciente o perversa nel momento che profana il luogo santo, non lascerà di certo impunita la colpa nell'altra vita ed anche in questa, o con malattie o con rovesci di fortuna o con altri mali. Dio è giusto e sa come comportarsi con chi lo provoca.

Un'altra considerazione. Gesù si mostrò fortemente sdegnato nel Tempio di Gerusalemme; eppure ivi, (tranne in quel momento in cui era entrato Lui) non c'era la presenza reale di Dio. E non si adirerà di più ora, che nelle Chiese c'è la sua reale presenza sotto le Sacre Specie Eucaristiche?

Se si pensasse seriamente al grande oltraggio che si fa a Dio stando male in Chiesa, come cambierebbe la condotta di molti!

COLLOQUIO... INTERESSANTE

Due contadini discorrevano in piazza, proprio vicino alla Chiesa Parrocchiale. Intercalavano parolacce e qualche bestemmia. Da persone... competenti... (?)... entrarono in argomenti di politica. Fu questa la conclusione:

- È inutile! Bisogna farla finita!

- Ma certo! Non vogliamo né Santi né Preti! Tutti a zappare! Tutti uguali! - Appena saremo al potere noi comunisti, metteremo a posto ogni cosa!

- Dicono che nella Russia le Chiese sono già cambiate in cinema ed in sale da ballo. Noi invece, qui al nostro paese, le cambieremo in stalle. Staranno bene anche i nostri asini. Nella sacrestia metteremo la paglia, vicino all'Altare i covoni di fieno, il fonte del Battesimo lo ingrandiremo e ne faremo un abbeveratoio; negli angoli collocheremo le mangiatoie. E finirà così... con le buone o con il sangue

- Evviva le bestie! - esclamò un tale che aveva seguito il discorso a qualche passo.

- Parlate con noi?

- Perché vi risentite?

- Avete detto « bestie » a noi?

- Voi lo dite... Di bestie ce n'è tante altre nel mondo!... Volevo dire che finalmente anche gli animali avranno l'onore di entrare in Chiesa e saranno in buona compagnia con i loro padroni!... Sicuro! Tutti uguali!... -

Erano così intelligenti quei due contadini, da non comprendere la sferzata. Quando si ha una mentalità così piccina, che meraviglia se poi si sta in Chiesa a ridere, a dare sguardi immodesti, a tenere discorsi immorali e qualche volta anche a bestemmiare?...

CONFRONTI

Il Tempio può paragonarsi alla grotta di Bethlem, ove nacque Gesù Cristo. Il Creatore del mondo, avvolto in poveri panni, riceveva le adorazioni della Vergine Madre, di San Giuseppe, dei buoni pastori e dei Magi. Dice la tradizione che nella grotta c'erano anche un asino ed un bue. Certamente. questi animali non adoravano il Figlio di Dio; erano presenti soltanto col corpo. Entrarono bestie nella grotta, da tali vi dimorarono e bestie ne uscirono.

Nel Tempio c'è chi si comporta proprio bene; ci va per pregare, dare gloria a Dio e ricevere grazie e benedizioni. Altri nella Casa del Signore stanno devotamente durante le sacre funzioni; ma prima che abbia inizio la S. Messa o altra sacra funzione, non si fanno scrupolo di chiacchierare o di guardare a destra ed a sinistra; così pure si comportano alla fine delle funzioni. Costoro fanno male, perché devono comportarsi dignitosamente dal momento in cui mettono piede in Chiesa, sino a che ne siano usciti.

Altri finalmente stanno in Chiesa come l'asino nella grotta di Bethlem. Non pensano per nulla a Dio, non capiscono niente di anima; a tutto pensano, anche a peccare, tranne che ad adorare il Signore. Come l'asino, entrano da ignoranti e da immorali, vi stanno da tali e così ne escono.

Affinché queste pagine siano efficaci, faccio rilevare dei grandi inconvenienti, che in tempo di progresso sono indice di grande regresso religioso.

RISPETTO

All'ingresso di un Tempio, sulla bussola interna, lessi un giorno questa dicitura: «Vuoi placar la Divinità offesa? Sta' con rispetto e riverenza in Chiesa!

È troppo offeso Dio nel mondo; è necessario placarlo, affinché trattenga i suoi castighi. Un mezzo efficace è il rispetto alla sua Casa e la preghiera riparatrice.

Siamo formati di anima e di corpo; è l'anima che deve adorare Dio e ripararlo; ma anche il corpo deve onorarlo.

È necessario che il corpo si presenti nel Tempio decentemente ricoperto, per rispetto alla reale presenza di Gesù e per gli Angeli che vi stanno in permanenza.

L'uomo deve tenere in Chiesa il capo scoperto; la donna invece sia a capo velato.

ABITO DECENTE

Se si richiede la decenza per la testa, di più si richiede per il resto del corpo. Una donna entra in Chiesa a capo scoperto; ha le gambe e le braccia nude, ha la scollatura ampia. Io le direi: Hai tu un po' di fede? Sai dove ti trovi? Per quale fine sei nel luogo santo? Non senti vergogna di te stessa? Non vedi che certi giovinastri ti seguono con lo sguardo? Non rifletti che fai sacrilegio, perché profani la Chiesa? Perché sprechi il tempo a venire qui? Faresti cento volte meglio a restare in casa? Vuoi metterti in mostra? Resta lungo la via! Va' nei cinema e nelle sale da ballo! ... Ma non venire qui ad insultare il Dio di tremenda Maestà!

- Sento caldo! - mi dirai.

- E gli uomini e le altre donne modeste, non sono di carne come te?

- Non ho altre vesti!

- Allora non venire in Chiesa! A suo tempo darai conto a Dio, perché ti sei fatto confezionare l'abito in tal modo.

LA VESTE NUZIALE

La corrente dell'immoralità e della irreligiosità è così travolgente, che i Sacerdoti non riescono più ad impedire l'ingresso in Chiesa alle donne in veste indecente. La grave responsabilità pesa sulle singole donne e specialmente sui genitori e sulle sartine moderne.

Qualche Sacerdote, di carattere ferreo, e precisamente un Parroco del mio paese natio, ha ottenuto molto in proposito ed ha dato qualche solenne lezione.

Una coppia di sposi era entrata in Chiesa; la veste della donna era secondo il taglio moderno... braccia nude, spalle e petto ricoperti da un velo trasparente... Altre donne invitate, venute dalla vicina città, non erano molto più modeste della sposa. Era un matrimonio solenne, con grandi preparativi in casa degli sposi.

Il Parroco, facendosi forte delle disposizioni dell'Arcivescovo di Catania e dei principi di morale, disse espressamente: - Questo matrimonio oggi non sarà celebrato! -

Gli sposi ed i parenti montarono sulle furie e protestarono; non mancarono le minacce.

- È inutile insistere!... La sposa vada a vestirsi e poi si benediranno le nozze!

- Ma l'abito nuziale è questo! La moda porta questo taglio!

- Per il teatro, sí; per la Chiesa, no! - Ma noi perderemo il trattamento preparato; gli invitati vengono da lontano!...

- Io Parroco non voglio macchiare la mia coscienza!... Ricorrete alla Questura, andate dall'Arcivescovo... ma non benedirò questo matrimonio! -

In Chiesa avvenne quello che avvenne; le minacce rimasero minacce... ma la coppia degli sposi fu costretta ad uscire dal Tempio!

Gli ignoranti criticarono la condotta del Parroco; i buoni ed i più giudiziosi la lodarono.

Con quale coscienza una donna può presentarsi in Chiesa, ricevere il Sacramento del Matrimonio, assistere alla Messa e poi comunicarsi... in abito immodesto?...

Quale benedizione Iddio potrà dare alla convivenza dell'uomo e della donna, dopo una profanazione sí grande: Che meraviglia se poi gli sposi giungono a chiedere il divorzio ovvero a macchinare un delitto?... E non è forse questa la dolorosa storia di tanti sposi?

MODESTIA NEGLI SGUARDI

La decenza riguarda l'abito; la modestia lo sguardo. È prescritta la modestia cristiana in ogni luogo, ma specialmente nella Casa di Dio. - Chi avrà guardato, dice Gesù, una donna con cattivo desiderio, ha già peccato nel suo cuore - (Matt., v, 28).

Se questo peccato si commette nel luogo sacro, alla presenza di Gesù Sacramentato, acquista una maggiore malizia.

Tanti giovanotti, o meglio giovinastri, vanno in Chiesa unicamente per amoreggiare; tante signorine alla loro volta approfittano del convegno in Chiesa per essere mirate.

Gli sguardi irrequieti dicono chiaramente che taluni vanno al Tempio non per il Creatore, ma per le creature. Cosa pensare di coloro che profanano in tal modo la Casa di Dio? Non hanno fede e quindi farebbero meglio a non andare in Chiesa; macchiano la propria e l'altrui coscienza; danno cattivo esempio.

I Sacerdoti sogliono vigilare al riguardo, ma con tutte le cautele ottengono poco.

Quante volte, durante le sacre funzioni, ho dovuto richiamare all'ordine gruppi di giovani, financo dal pulpito!

Quanto ho dovuto faticare, al momento dell'uscita dei fedeli dalla Chiesa, per rompere i cordoni dei giovanotti, che si disponevano per vedere la sfilata!

Ci vorrebbe in certi momenti un terremoto ovvero il fuoco dal cielo per fare rinsavire questi profanatori del Tempio! Chi sa Gesù Cristo come resta indignato a mirare tante nefandezze morali!

SILENZIO!

In Chiesa, oltre che la decenza e la modestia, è prescritto il silenzio: Gli affari temporali si trattano in casa o in piazza; in Chiesa si prega. Chi chiacchiera, fa tre mali: profana il luogo sacro, non fa pregare la persona con cui parla e dà disturbo e cattivo esempio agli altri.

Nel Tempio s'incontrano taluni, che non si ha modo d'incontrare altrove. Co-minciano allora i convenevoli, le notizie di famiglia, i dispiaceri avuti... e così fanno trascorrere il prezioso tempo destinato alla preghiera.

Altri pregano e ad intervalli scambiano qualche parola.

Costoro fanno male. In Chiesa è richiesto il silenzio rigoroso. Se è necessario un semplice gesto, non si dica una parola; se occorre dire una parolina, sottovoce, non se ne dicano due!

Le beatelle, cioè certe donne che sogliono domiciliarsi in Chiesa, acquistano troppa familiarità con il Signore e chiacchierano più degli altri fedeli. Il parlare in Chiesa senza una giusta ragione è un vero male. Ma chi suole farsi scrupolo di ciò? Bisognerebbe andare dai Turchi e dagli Arabi per imparare a stare nella Casa di Dio! Costoro, prima di entrare nella Moschea, per rendere onore ad Allàh ed a Maometto, tolgono i calzari, osservano poi il silenzio assoluto prostrati a terra e, quando escono, camminano all'indietro dando le spalle alla porta, per non darle alla loro divinità, che sappiamo noi essere falsa. Quale vergogna per i Cristiani ricevere lezione dai Maomettani!

ALLA PRESENZA DEL PAPA

Ero a Roma. Grandi schiere di pellegrini si avviavano al Vaticano per ricevere la Benedizione del Papa; mi aggruppai anch'io. Tutti, di diverse nazionalità, ma uniti nella fede, dovevamo passare per il famoso Portone di bronzo. Davanti a non poche donne le Guardie Svizzere, senza dir parola, incrociavano l'alabarda: « Proibito entrare! ».

Le donne dalle braccia nude, o dalla veste poco decente, erano costrette a tornare indietro, per affittare un velo o uria veste nei vicini negozi.

Quando il Sommo Pontefice stava per apparire nel grande salone, tutti i pellegrini ci mettemmo in ginocchio e cominciò il rigoroso silenzio.

Tutto si svolse nel piú perfetto ordine. Piú di una volta, riandando con il pensiero a quell'udienza, mi son detto: Davanti al Rappresentante del Cristo in terra, che quantunque Papa è sempre un uomo, quanta decenza per comparire davanti a lui, quanta modestia, riverenza e silenzio!... Nelle Chiese non abbiamo il Vicario di Gesù, ma il Cristo stesso vivo e vero, sotto i Veli Eucaristici!... E perché tanta differenza di trattamento?... Comportarsi meglio davanti al Papa, anziché davanti a Dio!!! Che stranezza!

LA PREGHIERA

Decenza, modestia e silenzio, devono servire ad ottenere, il fine principale dell'andata in Chiesa, che è la preghiera.

- Sta scritto: La mia Casa sarà chiamata Casa di orazione! (Matt., XXI, 13). Andare in Chiesa e non pregare, sarebbe un tempo sprecato. Dall'ingresso all'uscita dal Tempio, la mente ed il cuore devono essere rivolti all'Altissimo Iddio, il quale ha in mano tutti i tesori ed è disposto a darne, in proporzione alla fede ed alla preghiera.

Come può occuparsi il tempo in Chiesa? A chiedere perdono a Dio dei propri peccati; a domandare grazie per sé, per la famiglia e per i traviati; ad ottenere la buona morte agli agonizzanti ed il suffragio ai defunti... Quante grazie da strappare all'Onnipotente!

Qualunque preghiera è buona, purché sgorgi sinceramente dall'animo. Chi non è capace di parlare a Gesù spontaneamente, si serva di qualche libretto di devozione.

Si potrebbe meditare la Passione di Gesù, ovvero leggere qualche pagina di libro religioso.

Se si svolge, qualche sacra funzione, è cosa buona che si segua per prenderne viva parte.

Alle anime pie vorrei consigliare una buona pratica da seguire, specialmente nei giorni festivi ed in occasione di grande concorso di popolo in Chiesa. Purtroppo, tanti si comportano male: Si pensi a riparare per i profanatori!

Se diverse anime dicessero a Gesù: Ti offro, o Dio, le mie preghiere, la Messa e la Comunione ... in riparazione delle irriverenze che si stanno commettendo nella tua Casa! - oh, come sarebbe contento Gesù! Dimenticherebbe i dispiaceri di tanti, che si dicono suoi figli e che in realtà non lo dimostrano!

UMILTÀ E CARITÀ

Poiché si parla di preghiere in Chiesa, giova sapere quali possano essere le migliori e le piú importanti.

Gesù Cristo ha insistito su due in particolare: su quella dell'umiltà e sull'altra della carità. Riporto le parole del Vangelo.

- Due uomini salirono al Tempio per pregare l'uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, ritto in piedi, pregava dentro di sé così: Ti ringrazio, o Dio, perché io non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri; e nemmeno come quel pubblicano. Io digiuno due volte la settimana; pago le decime su tutto il mio reddito! -

Il pubblicano invece se ne stava lontano e neppure osava alzare gli occhi al Cielo, ma si picchiava il petto dicendo: O Dio, perdona a me peccatore! -

Io vi dico, conclude Gesù, che questi ritornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chiunque si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato! - (Luca, XVIII, 10).

Quanti stanno in Chiesa e pregano con superbia! Iddio disprezza questa gente!... - Signore, perché non mi concedete questa grazia? Io sono sempre in Chiesa, non sono di cattiva condotta come altri; eppure ai cattivi fate grazie ed a me no!... -

Tali anime superbe imparino a pregare! Davanti a Dio bisogna umiliarsi, riconoscere la propria miseria e non avere pretese. In Chiesa danno gloria a Dio e ricevono grazie, coloro che pregano con vera umiltà.

Preghiera molto gradita a Dio è quella fatta per il prossimo, specialmente se nemico. Pregare per chi ci fa del male, è un dovere. Dice Gesù: Pregate per quelli che vi perseguitano - (Matteo, v, 44). Chi entra in Chiesa e nutre odio nel cuore e non è fermamente risoluto di perdonare, rende nulla la sua preghiera. Dice il Signore: Se tu stai per fare la tua offerta all'Altare ed ivi ti ricordi che il tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì la tua offerta davanti all'Altare e va' prima a riconciliarti col tuo fratello; poi ritorna a fare la tua offerta. (Matt., v, 23).

Le parole di Gesù significano che quando ci presentiamo a Dio, o per fare un dono o per innalzare una preghiera, specialmente nella sua Casa, dobbiamo deporre ogni odio.

Taluni, che si dicono religiosi, non comprendono o non vogliono comprendere l'importanza del perdono.

All'ingresso della Chiesa, s'incontrano due fratelli o due sorelle; sono in lite tra loro per la divisione dell'eredità; da tempo si odiano e neppure si danno il saluto.

Ma perché essi entrano nel Tempio? Perché vanno ad ingannare Dio? ... Se vogliono stare degnamente in Chiesa, facciano subito la pace; approfittino dell'incontro nella Casa di Dio per dimenticare il passato!

Due donne vanno a comunicarsi; una prende posto alla balaustrata e l'altra, per non starle vicino, s'inginocchia al lato opposto; una è suocera e l'altra è nuora.

Non c'è religiosità senza perdono delle offese. Non si vada dunque in Chiesa, quando non si ha la volontà di perdonare.

Il termometro della religiosità di chi va in Chiesa, è la rinnovazione dei costumi. Chi esce dal Tempio senza miglioramento spirituale, dimostra di non apprezzare la visita alla Casa di Dio. Bisogna uscirne sempre più buoni, disposti a fuggire il peccato, più uniformati ai voleri di Dio nelle contrarietà, più pazienti e più benevoli con il prossimo.

NORME PRATICHE

Si presentano ora delle norme pratiche. Entrando nella Casa del Signore, si allontanino dalla mente i pensieri inutili. Diceva S. Bernardo, mettendo piede in Chiesa: Pensieri di affari temporali, restate qui, vicino alla porta! All'uscita vi riprenderò!

All'ingresso del Tempio, c'è il fonte con l'Acqua Benedetta. E' bene intingere con la mano e fare il segno della Croce con devozione. Questo segno con l'Acqua Santa e un sacramentale, per cui vengono rimessi i peccati veniali, anche senza la Confessione. Per ottenere tale effetto salutare è necessario che si chieda perdono a Dio di tutte le venialità e si prometta di evitarle in avvenire. Se manca questa disposizione, il sacramentale non produce il suo effetto.

Chi entra in un'abitazione, per prima cosa rivolge il saluto al padrone di casa. Così il primo saluto si dia a Gesù Sacramentato, Padrone Supremo. Come fare ciò? Si pieghi il ginocchio verso l'Altare ov'è riposto il Santissimo Sacramento; contemporaneamente si dica qualche giaculatoria: « Sia lodato e ringraziato ogni momento, il SS. e Divinissimo Sacramento! ».

Dimostrano di avere poca fede ed essere troppo ignoranti di Religione, coloro che, entrati in Chiesa, vanno ad inginocchiarsi ed a pregare davanti all'Altare di un Santo, senza aver prima fatto ciò davanti al Tabernacolo. Prima si saluta il Padrone e poi i suoi Servi.

In Chiesa si osservino le norme del galateo, cioè non si faccia rumore con le sedie e non si spunti a terra. Non si dia molestia ad alcuno.

Se ha luogo la predica, oppure se il Sacerdote dà qualche avviso, s'interrompa la preghiera privata e si presti attenzione alla parola di Dio. Non sono perciò da lo-darsi quelli che continuano a pregare od a leggere, mentre il Sacerdote parla ai fedeli.

Se, mentre si sta in Chiesa, viene esposto Gesù Sacramento, o per le Quaranta Ore o per la Benedizione Eucaristica, ovvero si fa la Consacrazione nella Messa o si distribuisce la S.

Comunione, allora è prescritto stare in ginocchio è pregare devotamente, essendo questi i momenti piú preziosi e solenni.

Prima di uscire dalla Chiesa, si rivolga di nuovo il saluto a Gesù Sacramentato con la genuflessione ed è bene dire: Angelo mio Custode, mentre io sono lontano dalla Chiesa, fa' tu compagnia a Gesù per me! -

SUGGERIMENTI

Quando si passa davanti a qualche Chiesa, se le occupazioni lo permettono, si entri per pochi istanti e si dica qualche preghiera a Gesù ed alla Vergine.

Com'è accetto a Dio questo atto di delicatezza! Come benedice Gesù quest'anima! Si faccia ciò, specialmente quando si hanno affari importanti da sbrigare; è il segreto della buona riuscita.

Chi non potesse entrare in Chiesa, o per l'urgenza degli affari o perché la porta è chiusa, dia almeno un pio saluto a Gesù, scoprendo il capo, se uomo, ovvero facendo un leggero inchino; accompagni questo atto esterno con qualche giaculatoria. Gesù, sebbene chiuso nel Tabernacolo, controlla tutto e resta riparato dall'indifferenza di tanti passanti.

Se dalla propria abitazione, dalla finestra o dalla terrazza, si scorge qualche Tempio, è cosa ottima durante il giorno rivolgergli lo sguardo con qualche pia invocazione.

Oh, se tutti comprendessero il grande onore che Iddio fa agli uomini rimanendo in mezzo a loro nel Tempio, come si comporterebbero diversamente!

PARTE TERZA

LA FESTA

È il 1° maggio, 1953,... domenica. I muri delle vie di Roma sono tappezzati di manifesti. Si fa un gran parlare della prossima partita di calcio « Italia - Ungheria ». Fervono i lavori di preparazione. Ultimi posti alla Stadio: L. 500; primi posti: L. 25.000. Le richieste sono numerosissime e, pur di vedere la partita, tanti si sob-barcano a pagare L. 35.000.

L'attesa è smaniosa. Circa novantamila persone assistono alla gara, che si conclude con la vittoria dell'Ungheria.

Per questa massa di popolo, il giorno del Signore, la domenica, passa in seconda linea o in dimenticanza.

Tutti questi tifosi hanno ascoltato la Santa Messa? Chi ha preso parte all'istruzione religiosa, che i Parroci fanno ai fedeli? Chi ha purificato oggi la coscienza con il Sacramento della Confessione? Chi ha ricevuto la Santa Comunione? Chi ha dato oggi gloria a Dio, pregando piú degli altri giorni e compiendo qualche opera di carità? ...

Se si rivolgessero domande alle novantamila persone raccolte nello Stadio, moltissime riderebbero ironicamente, altre resterebbero indifferenti e solo un piccolo numero forse potrebbe dire: Anche oggi ho compiuto i miei doveri religiosi. -

Ma non sono soltanto a Roma e nei grandi centri simili partite! Ogni cittadina, anzi ogni borgata, organizza per la domenica pomeriggio la partita di calcio.

Nel giorno di festa hanno luogo le gare automobilistiche, le corse ciclistiche, le gite in montagna...

Tutte le sale cinematografiche sono in attività straordinaria, proprio la domenica.

Le sale da ballo sono popolate specialmente nei giorni di festa.

Ci si domanda: E' lecito il divertimento?. Sí, purché non ci sia pericolo per la moralità e purché sia in moderata dose. Quindi, i divertimenti collettivi o privati, anche di festa, non sarebbero un male.

Il vero male invece è il far consistere la festa solo negli spassi, trascurando i doveri religiosi, oppure compiendoli senza frutto spirituale.

Oggi rivive il paganesimo in tutte le sue forme e, con la scusa dell'evoluzione e del progresso, si mette sotto i piedi uno dei più grandi comandamenti di Dio « Ricordati di santificare le feste! ».

L'uomo non può abolire la legge divina o modificarla a suo capriccio; se egli pretende di mettersi contro il Creatore, ridendosi del suo Comandamento, si troverà male, come molto male si trova al presente questa società paganeggiante, che alcuna fatica, cessò di creare al settimo giorno, per fare comprendere agli uomini di riposarsi anche loro dopo sei giorni di lavoro.

Il popolo Ebreo lasciò l'Egitto per ritornare in Palestina, sotto la guida di Mosè. Nel viaggio mancava di cibo e Mosè ottenne da Dio la « manna », cioè il cibo particolare, che ogni notte calava dal cielo, simile alla neve che fiocca. Affinché gli Ebrei rispettassero il giorno festivo, Iddio non mandava la manna nella notte precedente alla festa, ma si doveva raccogliere il doppio il mattino innanzi. La manna dopo un giorno brulicava di vermi; nel giorno di festa si conservava inalterata.

Leggiamo nell'Esodo: Mosè disse agli Ebrei: Per sei giorni raccogliete la manna, ma il settimo giorno, essendo il giorno del Signore, non ne troverete. - Or nel settimo giorno, essendo alcuni del popolo andati a raccogliere, non ne trovarono. Ed il Signore disse a Mosè: Sino a quando rifiuterete di osservare i miei Comandamenti e la mia legge? Riflettete che vi ho dato il giorno di riposo e per questo il sesto giorno vi dò doppia razione di cibo. Ognuno se ne stia nella sua tenda e nessuno esca dalla sua dimora nel settimo giorno. Così il popolo si riposò il settimo giorno. (Esodo, XVI, 26).

Quando sul monte Sinai Iddio diede a Mosè le Tavole della Legge, giunto al terzo Comandamento, così parlò: Ricordati di santificare il giorno del Signore! Per sei giorni lavorerai e farai tutte le opere, ma nel settimo giorno, che è del Signore Dio tuo, non farai alcun lavoro, né tu, né il tuo figlio, né la tua figlia, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo giumento, né il forestiero che è dentro le tue porte, perché in sei giorni il Signore fece il cielo e la terra, il mare e quanto in essi si contiene, e nel settimo si riposò. Dunque il Signore ha benedetto il giorno di festa e lo ha santificato. (Esodo, XX, 8). È chiara la volontà di Dio sul suo giorno.

In seguito il Signore disse a Mosè: Osservate il mio giorno, perché è santo per voi. Chiunque lo profanerà, sarà punito con la morte; chi in tal giorno lavorerà, perirà in mezzo al suo popolo. Custodiscano dunque i figli d'Israele il mio giorno e lo celebrino nelle loro generazioni. E' un patto sempiterno tra me e i figli d'Israele, un segno perpetuo. (Esodo, xxxi, 14).

Da lì a qualche tempo fu visto un uomo nella campagna a raccogliere legna nel giorno sacro a Dio. Gli Ebrei, scandalizzati, lo trascinarono davanti a Mosè per infliggergli una punizione.

Il grande condottiero del popolo di Dio non sapeva che castigo dare al profanatore e pregò l'Altissimo che si degnasse manifestarlo Lui stesso.

Si potrebbe pensare: Iddio avrà detto a Mosè: Dici a quest'uomo che non ripeta il fallo! - ovvero: Da' una qualsiasi punizione e poi lascialo libero! - Niente di ciò! Il Signore, gelosissimo del suo giorno, per dare anche una lezione agli Ebrei, disse a Mosè: Costui sia messo a morte e lapidato da tutta la moltitudine, fuori del campo. (Numeri, xv, 25).

Così terribile è Iddio? ... Eppure l'episodio è preso dalla Bibbia!

E perché ai nostri tempi il Signore si mostra indifferente davanti alla profanazione festiva? Chi lavora in campagna, chi costruisce, chi trascura la Messa! ... Ha forse Iddio cambiato condotta? No! È immutabile! Può cambiare sistema di castigo, ma non lascia impunita la colpa. Alle volte non punisce, perché nella famiglia del profanatore c'è chi ripara; altre volte ritarda per misericordia; ma il castigo presto o tardi verrà. Un contadino è colpito da morte improvvisa, mentre lavora; un operaio resta mutilato di un braccio per un infortunio; una fabbrica precipita; un

incendio distrugge un magazzino... Questi e tanti altri avvenimenti sono forse punizione della profanazione festiva.

CASTIGO DI DIO!

Dimorai alcuni anni ad Ispica, centro agricolo. Raccomandavo agli uomini di non lavorare di festa. Non riuscivo a convincerli.

- Che male facciamo a lavorare la domenica? Purché non andiamo a rubare! Un giorno d'autunno celebravo la Santa Messa. All'improvviso il cielo cominciò ad oscurarsi; un colore rossastro pervase l'aria, forse per sabbia trasportata dal deserto africano; un vento furiosissimo si riversò su tutta la zona, portando via le tegole dai tetti ed abbattendo delle case. La campagna ebbe la peggio: gli alberi di carrubbo, che sono la ricchezza di quella plaga, furono divelti o rotti ... Finita la tempesta, la gente accorse in Chiesa. Allora io dissi: Non si ascolta il Sacerdote? Ebbene, si fa sentire Dio! In mezz'ora nelle vostre campagne avete perduto centinaia di milioni! Quanti anni per avere una pianta fruttifera! Ed in breve, decine e decine di migliaia di piante sono state abbattute! Per tanti anni si resterà privi del raccolto delle carrubbe... Quando Iddio vuole arricchire la campagna, in una ora l'arricchisce; è Lui che benedice la fatica. Quando invece la vuole distruggere, in pochi minuti la sua potenza può farlo. Che serva a tutti di lezione quanto oggi è avvenuto! -

E non sono castighi di Dio le grandinate, le siccità, gl'insetti che rodono le radici o la corteccia degli alberi, le inondazioni di estese pianure? ... Sono. è vero, avvenimenti naturali, però diretti dalla mente suprema del Creatore.

Quando nel 1846 alla Salette, in Francia, la Madonna apparve a Massimo Giraud ed a Melania Mathieu, disse: Se il mio popolo non vuole rimettersi, io sono obbligata a lasciar libera la mano del mio Divin Figlio. Essa è così forte e pesante, che non posso più trattenerla! Dio vi ha dato sei giorni per lavorare; ma non si vuole santificare il settimo. E' questo peccato che appesantisce tanto il braccio del mio Figlio. Per la profanazione festiva quest'anno il raccolto andrà male nella Francia! - Il che si verificò.

DISGRAZIE!

Un esempio di castigo privato.

Ero entrato in una grande bottega, per dire al proprietario che la domenica lasciasse libero il garzone, così questi avrebbe potuto andare alla Messa ed al Catechismo.

- Qui tutti i giorni sono uguali! Non c'è né sabato né domenica! Si lavora sempre.

- Eppure non va bene così!

- A casa mia comando io!... - Dopo circa sei mesi s'incendiava la bottega. Accorsero i pompieri e la gente. Andai anch'io. Mentre le fiamme ingigantivano, pensavo: Infelice uomo! Quello che hai guadagnato in tutte le domeniche, lo perdi in un'ora! ...

Non gli bastò la lezione. Iddio si fece sentire daccapo. In un momento di distrazione, il garzone si avvicinò troppo alla macchina del lavoro e gli si troncarono quattro dita.

Il padrone, temendo di essere arrestato per mancanza di vigilanza, fuggì dalla città. In seguito dovette pagare una forte indennità.

Avrà mai pensato quest'uomo, e così tanti altri, che con Dio non si scherza e che profanare il giorno festivo è la rovina dell'individuo e della famiglia? -

CONSTATAZIONE

Ad una donna chiesi: Lavorate voi nelle feste?

- Prima non lavoravo affatto. In seguito, per guadagnare tempo, pensai di utilizzare la domenica per confezionare il pane della settimana. Ma dopo parecchie domeniche promisi a Dio di non

farlo piú. Quando confezionavo il pane di festa, mi riusciva sempre male: o non lievitava bene o si bruciava nel forno o capitava qualche altro incidente. Confezionando invece il pane durante la settimana, tutto procede bene!

- Buono per voi, signora, che vi siete rimessa in ordine con Dio!

WETZEL NARRA...

Ci sono dei detti proverbiali, frutto di esperienza.

- Quello che si guadagna la domenica, si perde il lunedì!

- Del lavoro delle feste, il demonio si veste!

- Lavoro di festa, non porta fortuna! Lo scrittore Wetzel racconta il seguente episodio, di cui egli stesso fu testimone: Una domenica in Rorsbach un contadino conduceva un pesante carro su una via, mentre molta folla si recava alla Chiesa. Ad un tratto un vecchio gridò al conducente: Ferma, ferma! L'ha messo sotto le ruote! - Il carrettiere fermò subito i cavalli; guardò e poi chiese: Insomma, che cosa ho messo sotto? - Rispose il vecchio: il terzo Comandamento di Dio! E state attento che non andiate sotto anche voi! -

Queste parole furono profetiche.

In un viaggio che il carrettiere fece poco dopo, i cavalli s'imbizzarrirono; egli cadde da cassetta e andò a finire sotto le ruote. Sfracellato orribilmente, fu trasportato a casa, dove in breve morì. Ma poco prima di spirare, ricordando le parole del vecchio, fece venire a sé i figliuoli e disse: Non trasgredite mai il terzo Comandamento di Dio! Santificate sempre la festa! -

IL FONDO SEGRETO

In una via di Alessandria abitavano due calzolai, l'uno accanto all'altro. Quantunque uno di essi avesse famiglia numerosa, stava benone ed andava sempre meglio; l'altro invece, che doveva pensare a sé solo e che lavorava anche nelle feste, andava di male in peggio. Una volta che questi si lagnava col compagno della sua miseria e gli domandava come mai a lui le cose andassero bene, l'altro rispose: Caro mio, io ho un fondo segreto, da cui attingo nei giorni di festa. - Fammelo conoscere! -

La prossima domenica lo condusse alla Messa. In Chiesa gli confidò: E' qui il mio fondo segreto: la benedizione di Dio! Non lavorando di festa e assistendo alla Messa, Iddio benedice le mie fatiche durante la settimana! -

PRINCIPI DI MORALE

Il giorno del Signore si santifica col riposo.

Nell'Antico Testamento il riposo festivo era giunto all'esagerazione, tanto che gli Ebrei accusavano Gesù Cristo di profanazione del giorno di Dio, perché nella festa operava miracoli. Gesù chiarì il concetto del terzo Comandamento, rendendolo piú soave: Il giorno di festa è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il giorno di festa! (Marco, 11, 27). Non sciogliete voi il bue o l'asino dalla mangiatoia per condurlo a bere, senza profanare il giorno di Dio? (Luca, XII, 15).

I principî di morale in proposito si riconducono a questi: Nelle domeniche e nelle feste di precetto sono proibiti i lavori servili. Sono tali le opere che richiedono specialmente l'esercizio del corpo. I lavori intellettuali sono leciti.

Perché si possa lavorare nel giorno di festa, si richiede una forte ragione, veramente grave; non basta la scusa: Del resto tutti lavorano senza scrupolo!

E' grave colpa il lavoro festivo e peccano gravemente coloro che fanno lavorare. Grande è la responsabilità dei genitori, dei padroni e dei superiori!

Chi lavora, senza una vera necessità, soltanto un'ora o due, non pecca mortalmente, ma è sempre in colpa davanti a Dio.

Chi per ragione veramente grave dovesse lavorare, lo faccia nella maniera piú segreta che può, per evitare lo scandalo.

Nel dubbio se una necessità sia grave o no, si domandi al proprio Parroco la dispensa, e non ad un Sacerdote qualsiasi, perché solo il Parroco ha la facoltà di dare tale dispensa ai propri parrocchiani. Nelle feste sono permessi i lavori che si fanno a beneficio di qualche Chiesa, purché la Chiesa sia povera e mancante delle cose necessarie e purché tali lavori non si abbia modo di farli nei giorni feriali. Se non ci sono queste condizioni, non è lecito lavorare neppure per la Chiesa.

LA SANTA MESSA

Il riposo festivo non è fine a se stesso; serve a rinfrancare il corpo; ma lo scopo principale è di pensare ai bisogni dell'anima e di dare gloria a Dio compiendo delle opere di culto.

Sei giorni si dedicano alle necessità del corpo; il settimo giorno, non essendoci lo assillo del lavoro, è più facile provvedere alle necessità dell'anima, cioè pregare di piú, esaminare la propria coscienza, ascoltare qualche predica, prendere parte al Catechismo, leggere qualche buon libro... Chi si limita solo a non lavorare, solleva soltanto il corpo, come fanno del resto anche le bestie, ma rende inutile all'anima il giorno di Dio.

Sono prescritte le opere di culto.

Iddio si è riservato un giorno alla settimana, per riscuotere atti di ossequio dagli uomini.

La prima opera di culto è la Santa Messa, cioè la rinnovazione incruenta, ma reale, del Sacrificio della Croce.

Chiunque nel giorno festivo tralascia di assistere alla Messa, senza un impedimento veramente grave, si rende reo di peccato grave.

Sono esenti da questo precetto i bambini, prima dell'uso di ragione. Commettono peccato grave anche quelli che fanno trascurare la Messa ai propri dipendenti senza una grande necessità, Ricordino questo i padroni e gli impresari.

PRETESTI

Quante scuse per esimersi dall'andare a Messa!

- Non ho tempo! - Non è vero! Non hai la buona volontà! Hai il tempo di rassettare la casa, di badare agli animali domestici, di chiacchierare e sparlare del prossimo ... Perché non ti alzi prima dal letto? Perché non ti sbrighi nelle faccende?... Tanti e tanti perché ci riescono? Davanti a Dio che scusa porterai?

- Il cielo è nuvoloso; c'è un po' di umido... La mia salute ne risentirebbe! - Se realmente stessi male, se per condizioni speciali fisiche temessi un grave disturbo alla salute, non peccheresti ad omettere la Messa.

Un forte motivo scusa sempre. Ma se cosí non fosse, la tua scusa sarebbe nulla.

Quanti non vanno a Messa per paura di un po' d'aria fresca! Invece al cinema vanno anche sotto la pioggia e malgrado il vento!

- Ascolto la Messa alla radio, stando in casa! - Non vale quest'audizione, perché si richiede la presenza fisica, reale, al Santo Sacrificio.

- Se mi trovassi in campagna il giorno precedente alla festa, sarei in obbligo di ritornare in città per la Messa?

- Chi si trova già in campagna il sabato o la vigilia di qualche festa, non è tenuto ad ascoltare la Messa, tranne che possa fare ciò senza un grave incomodo, cioè se la città fosse vicina, o se usufruisse di mezzi facili di locomozione.

- Non potendo assolutamente andare a Messa, si è tenuti a supplire con qualche altro atto di culto? - Non ci sarebbe un vero obbligo; ma l'anima cristiana dovrebbe sentire il bisogno di supplire in qualche modo, intensificando la preghiera.

RIMEMBRANZE

Sono avanzato negli anni ed un dolce ricordo d'infanzia mi viene alla mente. È un ricordo materno.

Avevo nove anni quando presi parte ad una modesta gita in campagna, assieme ai miei familiari. Vi si rimase dieci giorni. Giunta la domenica, essendo molto distante la città, mia madre raccolse i componenti la famiglia ed i coloni tutti, per innalzare qualche preghiera a Dio.

All'aperto si recitò devotamente il Rosario. La mamma prima disse: Non possiamo andare a Messa, ma possiamo pregare! Oggi recitiamo doppio Rosario. Che festa sarebbe oggi, se pregassimo solo quanto nei giorni feriali?... -

Quanti sono, al presente, coloro che dicono un Rosario in più non potendo andare a Messa?

FRUTTI SALUTARI

Nei giorni festivi, non basta andare alla Messa: occorre sapervi assistere.

Non tutti quelli che vanno a Messa soddisfano al precetto festivo.

Non è valida la Messa per coloro che vi giungono dopo l'Offertorio, ovvero che vi assistono chiacchierando quasi ininterrottamente, oppure stanno in Chiesa unicamente per amoreggiare, contemplando le persone.

Sono lodevoli coloro che ogni domenica si accostano alla Santa Comunione. Si raccomanda di non confessarsi durante la Messa; ci si confessi prima o dopo.

L'assistenza alla Messa deve produrre frutti salutari: proponimenti di vita più cristiana, più esattezza nei doveri del proprio stato, maggiore carità verso il prossimo...

CURARE I PICCOLI

E' necessario abituare i piccoli al rispetto del giorno del Signore. Quei genitori che non si preoccupano di ciò, vedranno la cattiva fine dei figli, perché questi cresceranno senza timore di Dio e a motivo della loro irreligiosità rovineranno la famiglia, che a suo tempo metteranno su.

Peccano quei padri e quelle madri che non si danno pensiero se i figli vanno o no al Catechismo. Se non s'imparano da piccoli le nozioni fondamentali della Religione, quando il cuore è più disposto, quando si apprenderanno? E poiché i ragazzi e le ragazze non sono in grado di comprendere tutta l'importanza dell'istruzione religiosa, la responsabilità cade sui genitori.

Ero ragazzo anch'io; i miei genitori non si contentavano che andassi puntualmente alla Messa; erano vigilanti affinché al pomeriggio della festa andassi al Catechismo. Se qualche volta, distratto dal giuoco, non avvertivo il suono della campana, subito mi si diceva: È tempo di andare in Chiesa! -

Sono Sacerdote; ma se nell'infanzia avessi trascurato di frequentare le lezioni della Dottrina Cristiana, forse Iddio non mi avrebbe dato la vocazione sacerdotale. Devo quindi essere grato alle premure dei miei genitori.

SANTIFICARE IL TEMPO

Come occupare il giorno festivo?

Oltre all'intervenire alla Messa, si attenda a qualche pia lettura, perché l'anima ha bisogno di pascolo spirituale.

Si prenda parte all'istruzione parrocchiale. Non si dica mai: Ho troppa istruzione religiosa!... -

Si compia nel giorno del Signore qualche atto di carità particolare, come sarebbe: visitare una persona ammalata, dare un po' di cibo a famiglia bisognosa ...

Questi atti di carità santificano assai la festa.

Non dispiace a Dio che si prendano degli onesti svaghi, sempre però nei limiti della moderazione.

CALDO INVITO

Vorrei fermare l'attenzione del lettore sulla necessità di riparare Dio dei peccati che si fanno nei giorni di festa.

Il giorno di Dio suole essere il piú profanato dalla colpa: lavoro festivo, Messe tralasciate, irriverenze in Chiesa, divertimenti illeciti, risse e scandali, giuoco, bettola, ecc ...

Le anime pie riparino cosí:

I° Offrire tutte le opere buone della festa come atti di riparazione; a tale fine si diriga specialmente la Santa Messa e la Comunione.

II° Potendo, si ascolti una seconda Messa, in riparazione di coloro che la tralasciano.

III° Nella serata della festa, essendo il tempo di maggiori peccati, si faccia qualche Ora Santa riparatrice, anche privatamente in casa.

Si ricordi quello che Gesù diceva ad un'anima privilegiata: Un'anima può riparare per molte anime!

FINE

Indice

TRE PIAGHE CANCRENOSE	1
INTRODUZIONE	2
PARTE PRIMA	2
LA BESTEMMIA	2
RIPARAZIONE CONTRO LE BESTEMMIE	7
PARTE SECONDA	14
IL TEMPIO	14
PARTE TERZA	22
LA FESTA	22